

SVIZZERA

Il lungo e travagliato cammino dell'emigrazione sarda in Svizzera - La relazione del presidente Mario Usai, che ha ricostruito la storia del circolo - Ricordata la figura dell'on.le Paolo Dettori - Gli interventi del presidente della Federazione Domenico Scala e del presidente del Comites Luciano Alban



Festeggiato a Zurigo il 35° anniversario del circolo "Efisio Racis"

Quando il 5 luglio 1970 gli emigrati sardi a Zurigo costituirono ufficialmente il circolo intestato ad "Efisio Racis" fu un evento molto importante, perché di fatto si univano due gruppi associativi già esistenti - l'Associazione Emigrati Sardi, presieduta da Mario Schintu di Tula e l'Unione Sociale Sportiva Sardegna, presieduta da Piero Achena, - che operavano in autonomia fin dalla metà degli anni '60.

Erano anni duri, di lotte e di rivendicazioni, c'erano ancora da contrastare residui di odiose spinte xenofobe, soprattutto nel Cantone di lingua tedesca. Bisognava conquistarsi la stima e il rispetto delle popolazioni di accoglienza. Il rinsaldarsi di legami fraterni e di solidarietà tra la Comunità sarda di lavoratori emigrati fu un segnale positivo per tutto il movimento associativo dell'emigrazione sarda e per i circoli che si stavano costituendo in tutto il territorio della Svizzera.

In quell'occasione, infatti, tutti i circoli sardi elveticci approvarono una sorta di 'Carta rivendicativa nei confronti della Regione in cui erano indicate le richieste fondamentali più sentite dagli emigrati.

A ricordare quei giorni e quegli eventi è toccato all'attuale presidente del Circolo, Mario Usai, nel corso della manifestazione che si è svolta all'Hotel Krone di Zurigo.

Nella sua lunga relazione Mario Usai ha ripercorso le tappe di questo impegno sociale e dell'evolversi e della crescita dei Sardi emigrati.

"Il flusso più importante dell'emigrazione sarda in Svizzera - ha ricordato - risale agli anni '60-'70. Gli anni '60 caratterizzano il momento di crescita economica e sociale che sfocia nel cosiddetto "boom economico". Milioni di nostri connazionali senza lavoro lasciano l'Italia, alcune centinaia di migliaia sono sardi.

Il ricordo di Paolo Dettori

La ricorrenza ufficiale del nostro Circolo - ha detto Usai - decorre dal 5 luglio 1970, giorno in cui si è costituita di fatto, l'Unione Emigrati Sardi "Efisio Racis" di Zurigo.

Mentre la prima convenzione tra il Fondo Sociale della Regione Sarda e Associazione dei Sardi "Efisio Racis" di Zurigo, è stata firmata per il Circolo, da Mario Schintu e da Paolo Persico e controfirmata dall'Assessore al Lavoro e Pubblica Istruzione Prof. Paolo Dettori in data 6 aprile 1972.

In questa occasione ritengo anche doveroso ricordare l'importante figura di Paolo Dettori, che ha ricoperto, prima della sua prematura scomparsa, tanti altri importanti incarichi istituzionali. Paolo Dettori - ha detto Usai - è stato il primo uomo politico sardo, che ha avviato il dialogo e il confronto tra l'istituzione regionale e i Sardi emigrati nel Mondo. Era un uomo di grande cultura, era un vero amico degli emigrati, era senza dubbio, tra i più importanti intellettuali cattolici sar-

Il messaggio dell'assessore Maddalena Salerno

Nonostante l'assenza - ha detto l'assessore del Lavoro Maddalena Salerno - ho il piacere di manifestare personalmente, anche a nome di tutti i Sardi, i più vivi apprezzamenti per l'attività sinora svolta e per la condivisione dei valori che ci uniscono.

I 35 anni di attività dell'Associazione rappresentano altrettanti anni di presenza di emigrati sardi nella città di Zurigo e in Svizzera. Per moltissimi di Voi e per le Vostre famiglie sono stati sicuramente anche anni molto difficili di lavoro e di sacrifici e, mi auspico, di speranze realizzate.

Sono consapevole che l'associazionismo sardo nei luoghi dell'emigrazione ha rappresentato, per quanti sono stati costretti ad emigrare, un lembo di terra di Sardegna e il luogo della solidarietà, dell'incontro e della comunicazione tra i Sardi, ma è anche vero che questa originaria vocazione si è arricchita di nuovi apporti e contributi ideali.

Molti sono - prosegue il messaggio - gli impegni che ancora ci attendono.

Innanzitutto grandi riforme politiche e istituzionali e tra queste non di secondaria importanza è la stessa riforma delle Legge sull'Emigrazione che si rende assolutamente necessaria se non si vuole disperdere il grande patrimonio e la grande e irrinunciabile risorsa generosamente offerta dagli emigrati e che ormai costituisce un elemento essenziale della nostra stessa identità.

Da parte mia rinnovo l'impegno a prestare grande attenzione ai contributi di proposte che mi giungeranno dai concittadini sardi emigrati, insieme ai quali deve essere intrapresa l'azione di riforma legislativa sull'Emigrazione e, per la soluzione delle problematiche di interesse specifico dei Circoli e degli organismi rappresentativi dell'Emigrazione.

L'Assessore Maddalena Salerno



na. Il nostro pensiero oggi va anche a loro, tanti per citarli tutti. Mi limiterò a ricordare Mario Schintu primo presidente del Circolo Sardo di Zurigo, gli altri presidenti: Salvatore Zedda di Sanluri, Antonio Sanna di Orune, Mario Succu di Orani, Giuseppe Persico di Macomer, Giovanni Pinna di Dorgali, Paolo Persico di Macomer, Cristina Persico, nata in Svizzera, Domenico Scala di Alghero.

Chi era Efisio Racis

Mario Usai ha dato anche una risposta all'interrogativo che molti (soprattutto i giovani) si pongono sul personaggio cui è intestato il più importante circolo della Svizzera: chi era Efisio Racis?

"Efisio Racis - ha detto - era un figlio della Sardegna, era un ragazzo sardo di appena 20 anni, che subito dopo l'armistizio della seconda Guerra mondiale, assieme a altri sette soldati sardi, avevano deciso di ritornare con un aereo militare alla loro terra di Sardegna.

Quando l'aereo partito dalla Toscana ha iniziato ad avvistare le coste della nostra Isola il Tenente pilota della aeronautica Gino Sotgia (socio fondatore del nostro Circolo) decise di sorvolare la piana di Chilivani. La malasorte volle che la contraerea tedesca (che stava ripiegando con le sue forze di occupazione) avvistasse l'aereo e aprisse il fuoco, colpendo a morte il giovane Efisio Racis ancora prima che l'aereo toccasse in un atterraggio d'emergenza il suolo. Ginetto Sotgia in ricordo del giovane Efisio Racis, propose di dare al nostro Circolo il suo nome che ancora oggi noi tutti ricordiamo.

Efisio Racis era il più giovane di quel gruppo di Sardi, era il più emozionante di ritornare a casa, era quello che invocava la madre più di tutti gli altri. Questo è quanto ricorda e quanto non potrà mai dimenticare, uno dei sopravvissuti di quell'avventura, il Maresciallo capo dell'Aeronautica, oggi ottantaseienne in pensione, Michele Loria.

Il giovane Racis morì sulle sue ginocchia, perché seduti uno vicino all'altro. Il caso vuole - ha concluso Usai - che il Maresciallo Capo Michele Loria, sia il fratello maggiore della madre di Domenico Scala".

Il Circolo di Zurigo è tra quelli che hanno prestato più uomini alla politica dell'Emigrazione.

Al riguardo vanno ricordati: Ginetto Sotgia e Mario Schintu, già presidenti della Federazione negli anni 1975-1977, Paolo Persico già componente della Presidenza della Federazione, Antonio Cadau, a lungo e tutt'ora Tesoriere della Federazione, Giovanni Pinna e Francesco Salis, Proboviro e Revisore sempre della Federazione.

Per ultimo desidero citare Domenico Scala, uno dei pilastri dell'emigrazione sarda non solo in Svizzera ma nel mondo intero, presidente della Federazione dei Circoli sardi in Svizzera, Vice Presidente della Consulta Regionale per l'Emigrazione Sarda nel Mondo, un sardo, un amico umile ma tenace, che nei suoi 30 anni di operosità fa onore alla sua comunità e alla Sardegna tutta. È un esempio, è il nostro orgoglio.

Dopo la relazione del presidente Usai è intervenuto Domenico Scala, il quale ha parlato della sua lunga militanza, fin da giovanissimo, a fianco ai pionieri del Circolo di Zurigo e dell'esperienza maturata a fianco di minatori, artigiani, pastori e braccianti che credevano ciecamente nei valori della solidarietà, della uguaglianza e della libertà e che nutrivano sempre un amore morboso per la loro terra, la Sardegna, le difficoltà nei ricongiungimenti familiari, le restrizioni sui permessi di dimora e tante altre difficoltà oggi fortunatamente superate grazie all'impegno di allora, alle lotte per conquistare sempre più diritti sacrosanti.

Scala ha quindi consegnato una targa ricordo per il 35° anniversario al Presidente del Circolo.

E' seguito l'intervento del presidente del Comites di Zurigo dottor Luciano Alban, il quale ha portato il saluto del Console Generale d'Italia a Zurigo, Giovanni Maria Veltroni ed ha fornito dati e risposte tecniche su alcuni quesiti d'attualità, e in particolare sulle prossime elezioni del 2006 ("in Svizzera si respira già un clima da campagna elettorale").

Nell'ambito della manifestazione è stato presentato il libro "Il sogno all'orizzonte" del giovane autore e socio del circolo Denis Garau.